

Primo piano | Il caso Idice

582

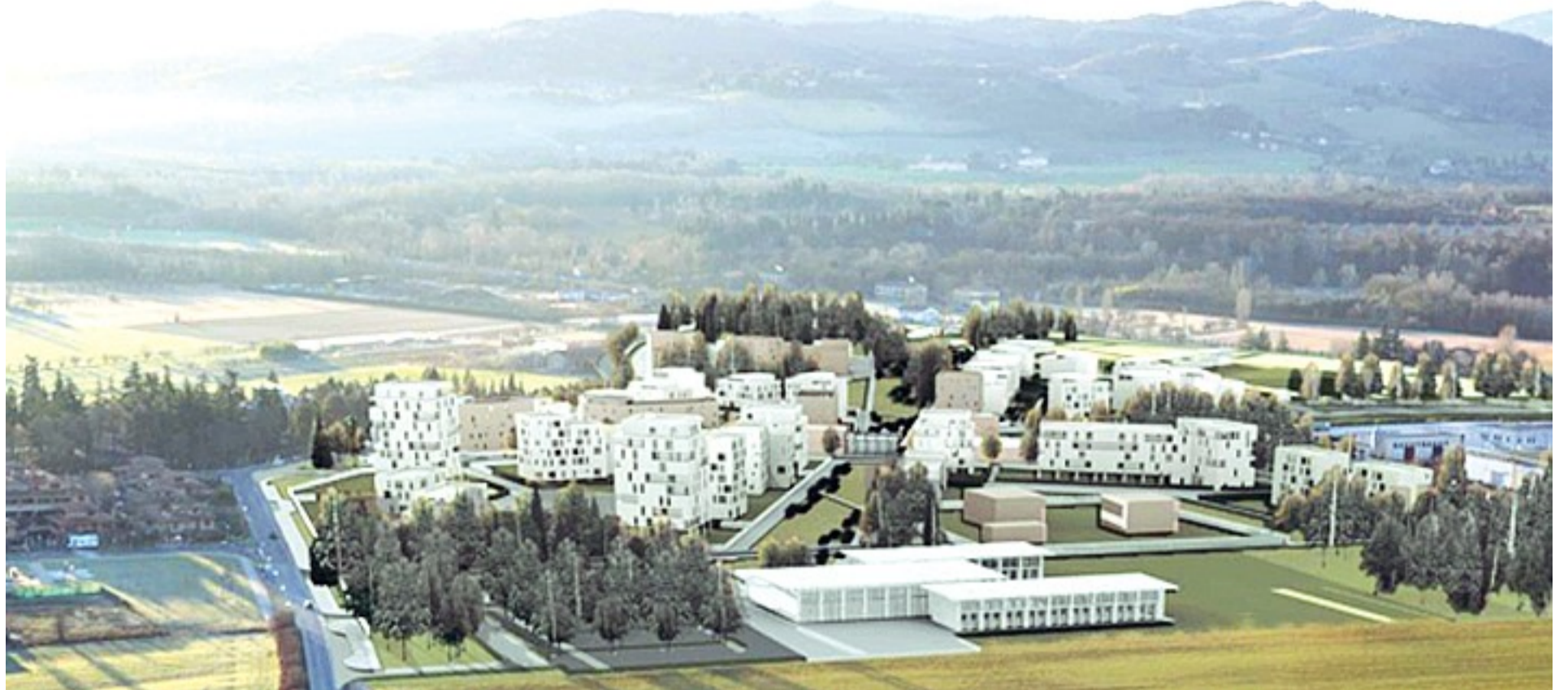
Gli alloggi

Il cantiere prevedeva 582 abitazioni

263

La superficie

L'area prevista era di 263 mila metri quadri



Come doveva essere L'intervento (cancellato) di Cesi, Coop Costruzioni, Dipierri e Laterizi Brunori Srl aveva scatenato le proteste dei comitati cittadini che avevano contestato la cementificazione di un'area verde

La polemica

 di **Marco Madonia**

Le cooperative difendono la Colata: «Contro di noi solo illazioni da bar»

I vertici della Lega contro l'Ance: «Nessuna pressione per favorire il progetto»

Le cooperative «erano convinte che l'amministrazione non avrebbe preso decisioni drastiche. Alla fine è accaduto il contrario». La frase di Carmine Preziosi, come tutta l'intervista pubblicata dal *Corriere di Bologna*, è stata inserita negli atti dell'inchiesta sulla Colata di San Lazzaro con le minacce al sindaco, Isabella Conti. Il direttore dell'Ance lasciava intendere che le coop della cordata (Coop costruzioni e Cesi) di fronte ai ritardi nella presentazione delle fidejussioni contassero su una certa benevolenza dell'amministrazione.

«Queste sono supposizioni da bar. Sciocchezze che andrebbero evitate e l'Ance farebbe bene a pensare ai fatti propri — tuona il presidente nazionale della Legacoop, Mauro Lusetti —. Noi delle minacce non sappiamo nulla. Se avessimo saputo qualcosa saremmo andati noi in Procura».

Ancora più duro, se possibile, il presidente della Lega regionale, Giovanni Monti: «Sono illazioni e basta, illazioni da rispedire al mittente. Qua bisogna stare al merito della questione». Il merito è un progetto su un'area da 263.000 metri quadri con 582 alloggi, una scuola e un centro sportivo. Una liquidazione coatta (quella della Cesi) che ha travolto anche il progetto della new town. La cordata dei costruttori non ha rispettato le due scadenze (marzo e luglio 2014) per la presentazione delle fidejussioni bancarie a garanzia dell'intervento. La giunta di San Lazzaro, nonostante le minacce di azioni legali da parte dei costruttori, ha già stralciato il cantiere dagli strumenti di programmazione urbanistica e ora si attende il parere del consiglio comunale per sancire il De profundis della cittadella disegnata nelle cartine. Adesso con la telefonata del premier Matteo Renzi al sindaco minacciato Isabella Conti la Colata di San Lazzaro è diventata un tema di livello nazionale. Un can-



Lusetti
Delle minacce non sappiamo nulla: saremmo andati noi in Procura



Monti
Bloccando il cantiere si perdono posti di lavoro in un settore in crisi come l'edilizia

tiere difficile da difendere. «Altro che Colata quello è un investimento pianificato dall'amministrazione che si era presa degli impegni con alcuni imprenditori, tra l'altro in maggioranza privata. Visto che erano Dipierri e Laterizi Brunori srl ad avere il controllo del consorzio — aggiunge Monti —. Si tratta di questo e niente di più. Per questo motivo sono naturalmente meravigliato dalla dimensione che ha assunto il tema». Per il presidente regionale dei costruttori «noi non siamo dei cementificatori, siamo imprenditori che hanno un le-

game molto forte con il territorio». A San Lazzaro «c'è il problema del fallimento di una cooperativa, la Cesi. Ma le altre imprese erano disponibili ad andare avanti, magari mettendo in campo soluzioni alternative. Credo che prima di sospendere tutto l'intervento la giunta di San Lazzaro potesse verificare ulteriori strade — continua Monti —. Penso che l'amministrazione sbagli quando di fronte a un ritardo decide di bloccare tutto, sfruttando alcuni sentimenti dell'opinione pubblica. Anche noi siamo ambientalisti e per questo abbia-

mo cambiato il nostro modo di lavorare».

Il numero uno dei costruttori ha di fronte numeri da stordimento: «Solo nella nostra regione sono 5.000 gli addetti delle cooperative di costruzioni colpiti da ammortizzatori sociali e che rischiano di perdere il posto di lavoro. Dobbiamo capire che quando si bloccano interventi come questo si perdono dei posti di lavoro e delle possibilità di reddito per le nostre comunità». Poi c'è il direttore immobiliare di Coop costruzioni, Fabio Garagnani che ha seguito il progetto della

cittadella di Idice dall'inizio e ora si trova al centro del ciclone. «Noi non abbiamo nulla da aggiungere rispetto agli atti che abbiamo depositato in Comune — spiega il dirigente del colosso cooperativo —. Noi siamo solidali con il sindaco che ha subito minacce. Ma non abbiamo fatto nessun tipo di pressione, ci siamo sempre comportati correttamente». Il Comune cancella quasi 600 case e i costruttori non dicono nulla? «Non ho nulla da aggiungere», conclude Garagnani che, come il resto di Coop costruzioni, non ha tanta voglia di parlare.

Preziosi, invece, ribadisce la sua versione dei fatti. «A fronte della dichiarata indisponibilità di Cesi e Granulati a presentare le fidejussioni Dipierri e Laterizi Brunori hanno chiesto formalmente che venisse dichiarata la decadenza di queste due imprese dal consorzio, come previsto dalla statuto. Per poi poter concordare con il Comune una definizione più limitata del piano — ragiona il direttore generale dell'associazione dei costruttori di Confindustria —. Granulati e Cesi votarono contro la decadenza. Così con il fallimento della Cesi e la questione delle fidejussioni l'attività del consorzio è stata bloccata». E per quale motivo le due società della galassia cooperativa hanno deciso di bloccare le eventuali alternative alla cordata al palo? «Credo pensassero che si potesse trovare una soluzione con l'amministrazione in un secondo tempo». Non è andata proprio in quella maniera. La politica, anzi, ha deciso di cancellare dalla cartina di San Lazzaro i circa 600 alloggi che valevano come una bella bocciata d'ossigeno per i conti in crisi delle cooperative. Il resto è storia recente: le minacce, l'inchiesta della Procura e una nuova bufera sul mondo cooperativo che di una ulteriore grana giudiziaria proprio non sentiva il bisogno.

L'analisi

Trilogia Navile, Lazzaretto, Budrio Quando la crisi congela i cantieri

Quando il mercato dell'edilizia faceva segnare solo segni positivi le amministrazioni erano a caccia di denari (vedi alla voce oneri di urbanizzazione) si rivolgevano alle imprese associate in consorzi per abbellire le città e aumentare i fondi in cassa. Poi è arrivata la Grande crisi e quel modello è saltato. L'effetto collaterale della moria di imprese del mattone c'è anche il blocco di alcuni cantieri strategici della città. Sotto le Due Torri, il caso più eclatante è l'area Lazzaretto dove l'università doveva far migrare una serie di facoltà con un notevole numero di servizi. Basti pensare che il People mover (altro progetto immaginario del libro dei sogni made in Bo) immaginava una fermata intermedia nell'insediamento dedicato a formazione e ricerca. Poi l'Alma Mater, alle prese con l'austerità, decise di ridurre i metri quadri. E già lì le prime nubi si addensarono sul faraonico progetto. Con il tema dell'interramento di una parte della Facoltà di Ingegneria il progetto da duemila nuove residenze su un'estensione che comprende circa ottanta ettari a nord ovest della città aveva vacillato ancora di più. Poi è arrivata la crisi della Cesi, storica cooperativa edile di Imola finita in liquidazione coatta che faceva parte del raggruppamento di imprese vincitrici della gara. Qualche chilometro in là c'è la Trilogia Navile, un cantiere che avrebbe dovuto cambiare il volto di una porzione assai estesa della città. Peccato che la Valdagide Holding,

azienda veneta capofila del Consorzio Mercato Navile, sia stata messa in liquidazione volontaria. Così un centinaio di famiglie ha iniziato a temere di perdere non solo la casa ma anche i risparmi di una vita. Stessa musica per gli abitanti di San Giovanni in Persiceto che ebbero la sfortuna di acquistare l'abitazione da Colpac, altra cooperativa fallita e finita in una pesantissima inchiesta giudiziaria. Un altro insediamento nel limbo è a Budrio dove il crac della Cesi «ha bloccato il cantiere nell'area della Romantica», dice il direttore generale di Ance, Carmine Preziosi. Per la verità nel caso della Colata di Idice molto ha contato l'opposizione dei cittadini contro la cementificazione di un'area verde. A San Giovanni in Persiceto il nient dell'opinione pubblica ha fermato, almeno così pare, il progetto di un mega outlet. Il progetto prevedeva 35.000 metri quadri di area da edificare, uno spazio grande quasi tre volte l'intero centro storico del paese. Un insediamento sponsorizzato da Luigi Ferretti, il proprietario della rete 7 Gold e dell'area in questione, e osteggiato dai commercianti dell'Ascom che temevano una sorta di concorrenza sleale dal nuovo gigante della distribuzione. Alla fine, a quanto pare, prevarrà l'opinione di questi ultimi. Così anche l'outlet di San Giovanni resterà nel libro dei progetti di carta sotto le Torri.

M. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affondo



● In un'intervista pubblicata sul *Corriere di Bologna* il direttore generale di Ance, Carmine Preziosi, sosteneva che per la Colata di Idice le cooperative «erano convinte che l'amministrazione non avrebbe preso decisioni drastiche. Alla fine è accaduto il contrario»

● Le parole di Preziosi sono state inserite negli atti dell'inchiesta sulla Colata con le minacce al sindaco di San Lazzaro Isabella Conti che ha ricevuto la solidarietà del premier, Matteo Renzi

● I vertici della cooperazione Mauro Lusetti e Giovanni Monti hanno rispedito le accuse al mittente spiegando che per il progetto di Idice le cooperative non hanno esercitato nessuna pressione indebita